Anno X. TORINO, Giovedì 31 Agosto 1876 Num. 241.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	26 —	13 —	6 50

Francia, Svizzera, Gran Brotagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 19.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1o e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che giudica di abbruciare).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 31 AGOSTO 1876.

La pubblicazione dei processi penali.

Si dice che il Governo rappresentativo, che è quello di tutte le colte nazioni del mondo, fra tanti suoi pregi ha pure il difetto di ritardare le riforme radicali, d'impedire la confezione delle buone leggi, perchè vi s'introducono tante modificazioni, per causa di interessi personali e locali, o per opinioni dei singoli legislatori improvvisamente manifestate, che l'insieme dell'edificio che s'innalza ne rimane sformato e le sue parti non corrispondono bene fra loro.

Meglio tuttavia questi difetti che non la precipitazione o leggi non consentanee ai bisogni ed ai voti della nazione, leggi compilate soltanto per compiacere qualche fazione, qualche consorteria o classe di gente. Al postutto le leggi sconnesse o imperfette si possono migliorare dall'altra assemblea o rabberciare, come se ne sono provati alla cote della pratica gli inconvenienti.

Ma accade pur talvolta che anche le utili riforme imposte alla sanzione delle leggi, le quali debbono passare prima per una lunga trafila, non prevengono la pubblicazione di provvedimenti i quali non aggiungono punto il fine per cui furono escogitati, corrono coll'opinione più illuminata del paese, e sono quindi prima riprovati da esso che applicati. Di questi tali ne diede a noi de' saggi la precedente Amministrazione, e primeggia tra essi la legge per cui fu vietato alla stampa di rendere conto dei processi penali (tranne le parti insignificanti di essi) prima della pubblicazione della sentenza.

Quella legge fu giudicata subito contraria ai principii della legge fondamentale dello Stato, per cui i giudizii debbono essere pubblici. Il capire soltanto un piccolo numero di spettatori in una sala non toglie il diritto agli altri cittadini di sapere come si amministra la giustizia. La legge fu anche riputata inutile, perchè non impediva ai fogli esteri di pubblicare delle corrispondenze, e queste potevano essere parziali, nè si otteneva il correttivo di relazioni che ne facessero spiccare gli errori. Per applicare quindi pienamente la legge conveniva sottoporre a censura que' fogli esteri, vietare la distribuzione di quelli che contenevano relazioni sui prefati processi, e ciò, oltre all'essere difficilissimo, è una lesione dei diritti di proprietà degli associati ai giornali e un danno non lieve.

Noi stavamo adunque sotto l'impero di una legge che non ha il riscontro altrove, d'una legge la quale, quantunque approvata col consenso presunto della nazione, giacchè intorno ad essa s'erano raccolti i voti de' suoi rappresentanti, evidentemente non era in armonia colle nostre istituzioni, era una tacca nella libertà. Ma *dura lex, sed lex*; conveniva osservarla finchè non fosse abrogata e la sua prossima abrogazione non si poneva in dubbio. La probabilità di questa crebbe ancora quando accadde la mutazione ministeriale. Infatti, assunto al Ministero di giustizia l'on. Mancini, il quale deputato opponente erasi valso del suo diritto d'iniziativa parlamentare per proporre l'abolizione dell'art. 49 sulla legge dei giurati, si credette isofatto che uno dei primi suoi atti sarebbe di sottoporre quella al Parlamento. Nè la cosa doveva andare per le lunghe, la legge spiaceva, aveva perduto ogni autorevolezza, il Ministero Pubblico stesso, in occasione del processo Luciani, le si era mostrato contrario. Invece non si fece nulla.

Era tuttavia tanta la persuasione la legge non essere consona ai nostri tempi che la si credeva caduta in dissuetudine, da porsi nel novero di quelle che sono lettera morta, succedere tra noi qualche cosa di consimile a ciò che accade in Inghilterra, ove non s'usa abrogare le leggi, ma niuno pensa a dissotterrare alcuni *atti* di Elisabetta e di Giacomo I, i quali sarebbero un vero anacronismo nel nostro secolo. Perchè formatosi il processo contro il marchese Mantegazza, alcuni fogli bolognesi e lo stesso *Bersagliere*, confidente del Governo, ne diedero, se non formali relazioni, almeno tali minuti particolari da poterci formare un'idea assai precisa di ciò che si faceva alla Corte d'Assisie di Bologna. E la cosa parve tanto naturale che per parecchi giorni non furono punto impediti quei fogli di pubblicare i loro ragguagli, quantunque quel processo fosse di tal natura da rendere le autorità, più che in verun altro caso, sollecite di vegliare sulla rigorosa applicazione della legge. Taluno, che non aveva esitato a riprovarla in tutte le altre congiunture, la trovò più tempestiva nella presente.

Ma non durò la tolleranza, la tacita acquiescenza all'inosservanza della legge. Il Ministero Pubblico, che col suo contegno aveva indotto nella credenza che il Governo stesso riputasse caduta in disuetudine la legge, repentinamente ammonì gli scrittori, ricordò loro che essa è tuttavia in vigore, si astenessero pertanto dal dar ragguagli sul processo di Bologna. E siccome tali avvertimenti furono dati in diverse città, così l'ordine deve essere partito dal Ministero medesimo. Ma il fatto stesso di quelle ammonizioni prova che noi non ci troviamo in condizione normale. I giornalisti hanno violato la legge, buona o cattiva che sia. Se non si osò formare un processo contro di essi, si confessò implicitamente che la legge si poteva considerare come cosa vieta, quantunque dei secoli non siano passati sopra di essa. Nè diremo che in questo caso siasi adoperato male, ma non risulta tuttavia che, così stando le cose, sottentra l'arbitrio alla legge? che si mano o si possono usare diverse misure secondo i tempi ed i luoghi? che in un caso si osserva rigorosamente la legge, mentre nell'altro la si lascierebbe impunemente violare? Anzi si procedè nel fatto con diversità di trattamento, poichè alcuni giornali furono solo ammoniti, altri, che avevano solo riprodotto i ragguagli dati dai giornali ammoniti, furono sequestrati e sottoposti a processo, tra essi il *Tempo* e il *Rinnovamento* di Venezia.

Tale stato irregolare di cose non può, non deve assolutamente durare. In Italia non vige il sistema consuetudinario come in Inghilterra, i Codici, come le altre leggi approvate dal Parlamento e sancite dal Re, devono essere applicati: ma siccome è un gravissimo sconcio che siano in vigore delle leggi riprovate dalla pubblica opinione e, nel caso in cui ci occupiamo, dal ministro stesso il quale ha dovere di farle osservare, così, appena riaperto il Parlamento, noi confidiamo che il Governo troncherà ogni indugio, ripareà il tempo perduto, proporrà senz'altro l'abrogazione di quell'infelice articolo 49 e poniamo pegno che essa si vincerà con una maggioranza non minore di quella con cui fu altra volta adottato, quando si pensi che al difetto dei giurì potevasi rimediare con una provvisione, la quale non ci fa menomamente conseguire lo scopo.

Asti — (Nostra corrispondenza).

27 agosto.

Mentre in tutta la penisola spira un'aura di maggior libertà e *decentramento*, nella nostra Provincia sembra invece spirare un'aura contraria.

Vi sono infatti, se non sono male informato, dei municipalisti, che io chiamerò *provinciali* per distinguerli dai municipalisti che sogliono contendersi il primato della *capitale*, i quali lavorano con mani e piedi per concentrare nel capoluogo della Provincia i sei uffici tecnici circondariali, che il liberalissimo compianto Mellana aveva con tanti sforzi e maggior vantaggio della nostra viabilità provinciale, quattro anni or sono, restituiti ai sei importanti circondari della provincia di Alessandria, facendo sciogliere l'ufficio centrale (cramai ridotto al lumicino) e sopprimere per sempre nel bilancio passivo della Provincia l'oneroso relativo quadretto delle pensioni troppo spesso accordate anzitempo nel fior degli anni e nel momento di maggior pratica dei suoi impiegati tecnici.

Quali siano i veri motivi dietro i quali intendono schierarsi i futuri distruttori dell'opera del Mellana, non si conoscono ancora. Ma probabilmente sono uomini di corta memoria che, dimenticate le travi antiche, si spaventano delle pagliuzze odierne. Poichè nella sostanza tutto il mondo si loda dell'ottima e perfetta viabilità delle nostre strade provinciali, davvero grandemente migliorata da parecchi anni a questa parte.

Nè poteva succedere altrimenti, poichè avvicinati i sorvegliatori alle strade sorvegliate, la sorveglianza si fece più attiva, costante ed oculata; i guasti furono ovunque più prontamente ed opportunamente riparati. Non si attese il cangelo della neve per isgombrarla dalle strade, nè l'indurimento della mota per appianarne le carreggiate. — Le provviste delle ghiaie furono meglio commisurate ai bisogni, e distribuite a tempi più opportuni e con risarcimenti parziali, ma continui, giusta i migliori e più moderni consigli e precetti della scienza e della pratica predicati negli stessi ultimi Congressi degl'ingegneri italiani.

I guasti alle opere d'arte riparati appena avverati, e non dopo anni ed anni e quando erano già dati in cancrena, come si usava un tempo; e molte strade provinciali e consortili in montagna, lontanissime dal capoluogo della Provincia, ebbero almeno delle visite mensili, mentre una volta non le avevano neppure annuali.

E tutto ciò si potè ottenere, perchè il Mellana addossò tutta la responsabilità della buona manutenzione e sistemazione delle strade agli ingegneri locali, i quali, benchè scelti in massima parte fra i liberi esercenti, mostrarono il più grande amor proprio nel migliorare la viabilità dei rispettivi circondari.

Inoltre con tale suddivisione delle strade si riuscì anche alla suddivisione ed allo sminuzzamento degli appalti, in modo che si ottennero negl'incanti ed appalti delle stesse dei ribassi veramente favolosi, tanto più se si tiene conto del rispettivo aumento di prezzo avveratosi in questi ultimi tempi per tutte le cose, ma specialmente per la mano d'opera.

Taluno vuole che in grazia di questo sistema e di siffatti ribassi la nostra Provincia spenda oggi da 70 ad 80 mila lire meno di ciò che spenderebbe per avere le stesse provviste ed opere coi prezzi ch'era solita accordare una volta nei grandi appalti.

Inoltre si è liberato il bilancio provinciale di tutte le antiche spese di trasferte, uffici, cancellerie e quelle che più importa si è esonerato da qualsivoglia impegno di giubilazione o pensione al personale tecnico, assendosi questo accordato a tempo fisso e per una somma fissa, che va a meno di trenta mila lire per l'intera Provincia senz'altra eventualità di sorta.

Io non parlo poi della comodità fatta a tutti gli amministrati della Provincia di sbrigare le relative pratiche nel proprio Circondario, della facilità per gl'impresari d'informarsi nei rispettivi uffici circondariali dei capitolati di appalto e regolarne all'occorrenza la contabilità delle rispettive Imprese, senza la maggior spesa e perdita di tempo per dover accorrere, come una volta, al capoluogo della Provincia, il che rendeva assai più incomodo e dispendioso l'assumersi gli appalti.

In ricambio poi gl'ingegneri locali, trovandosi più vicini agl'impresari, ed obbligati come sono a percorrere le strade provinciali anche per altre loro pratiche, avevano più comodità di sorvegliarli e facilità di ottenere sul bel principio il cambio di quei materiali che si andavano provvedendo di meno buona qualità.

Eppure con tanti pregi sembra si voglia così buon sistema abbandonare per riconcentrare tutto il personale in Alessandria, non lasciando nei capiluoghi di Circondario che dei capi cantonieri e qualche assistente, dal quale, secondo il regolamento nuovo, si pretenderà di far sorvegliare e controllare anche le opere e strade consortili e comunali generalmente progettate e dirette da provetti ingegneri locali!

Ripeto che nessuno conosce gl'intimi motivi di questa radicale mutazione, quando forse si potea tutt'al più consigliare e tollerare qualche lieve menda all'organizzazione Mellana. — E quindi si lavora di fantasia per attribuirne la tendenza chi alle velleità predominanti degli influentissimi rappresentanti del capoluogo; — chi al traslocato prefetto autoritario, burocratico e concentratore per eccellenza; e chi all'ispettore, il quale a vero dire non sembra esserci mai guari penetrato nè dello spirito nè della lettera dell'organico dell'illustre Mellana, al quale sembrava invece continuamente ribellarsi. Ma di questo altra volta.

Intanto quello che è sicuro nessun altro potrà forse rallegrarsi della proposta riforma che i cantonieri, i quali, all'ombra dell'orario ferroviario, ridiventeranno con tutta sicurezza e comodità i *veri canonici* delle strade provinciali, passando le migliori ore del giorno nelle bettole, all'ombra delle piante od altrove che sulle strade medesime.

Ah dimenticavo che forse se ne rallegreranno pure i capi cantonieri, i quali, diventando i *factotum* delle Imprese, avranno di nuovo agio e comodità di rifornirsi, come in antico (anche col solo salario di 60 lire al mese), sfarzosi alloggi con tappeti sui pavimenti, vetture e lusso d'ogni maniera.

Ma non disperiamo anzi tempo. È impossibile che il nostro Consiglio provinciale siasi fatto retrogrado per la scomparsa dei Rattazzi e Mellana. Nuovi vigorosi e liberali elementi sono del resto subentrati a quelli scomparsi, e forse non vorrà così facilmente assecondare le tendenze autoritarie e burocratiche di chi non si perita di consigliare la distruzione di un'ottima e liberalissima istituzione per farsi un più comodo nido.

Crescentino, 30. — Riparliamo ad una omissione fatta nella relazione delle feste in onore del Serra e pel centenario del trasporto del campanile. Fra coloro che pronunziarono in tale occasione applauditissimi ed eloquenti discorsi dobbiamo pure annoverare gli egregi avv. Edoardo Gilardi, pretore, ed il dottore Carlo Musso.

Asti, 29. — Un nuovo furto audacissimo fu tentato e compiuto in parte sabato scorso in pieno giorno, cioè da mezzodì alle tre pomeridiane, nell'abitazione del sig. Debenedetti Godelia nel Corso Vittorio Alfieri, quasi rimpetto al caffè Bagnasacco. I ladri scassinarono parecchi mobili, ove supponevano riposti i denari; ma per loro disgrazia non trovarono che pochi oggetti da esportare del valore di lire cinquecento all'incirca, e il boccone più ghiotto, cioè un pacco di certificati del debito pubblico di parecchie migliaia di lire sfuggì alle loro avide fauci. Sappiamo che l'autorità di Sicurezza pubblica va facendo le più accurate indagini per iscoprire i colpevoli di questo e dell'altro furto succeduto poco tempo fa in circostanze quasi identiche, e speriamo che riuscirà nelle sue ricerche.

Alessandria, 30. — Lunedì, verso le 8 1|2 ant., manifestavasi un incendio nella casa di Verzetti Biagio, sita a Villa del Foro, comunicandosi quindi a quelle appartenenti a Penna Giovanni e Gandini Giuseppe. Datone avviso al Municipio, partivano immediatamente alcuni pompieri con una tromba, e l'assessore Roggero, accompagnato dai capi degli Uffici d'arte e di polizia urbana.

L'incendio intanto aveva fatto progressi, ma l'arrivo dei soccorsi fece sì che, malgrado si difettasse d'acqua, venne in breve tempo circoscritto e domato.

I danni però sono abbastanza gravi, calcolandosi a circa lire 7000; i proprietari però sono tutti assicurati presso la Società il *Mondo* e la *Venezia*.

Genova, 30. — Un contadino di Casarza, mentre sfegatato della campana, cadì il giorno 27 corrente sopra il campanile della chiesa, e diedesi a sbattacchiare della più bella, onde invitare i credenti a vespro. Ma nella foga del suonare, tenea troppo stretta la fune in mano nel punto in cui avrebbe dovuto mollarla affatto, laonde la campana, nel capovolgersi, lo slanciò da quell'altezza sul piazzale della chiesa, dove rimase immediatamente cadavere.

— Si narra di due contadini del comune di Struppa, i quali sarebbero stati rinvenuti morti per aver ambedue bevuto del latte che era contenuto in un secchio nel quale erasi

---

(50) (Vedi num. 240)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XXXVI.

In più sano ambiente.

Torniamo a Candida ed a Giuseppe.

La prima era diventata pallida come cera, parlava di rado, non sorrideva più, non la si vedeva piangere, ma sovente gli occhi apparivano rossi e sempre erano circondati da un livido cerchio.

Invano la madre si provava a farle qualche interrogazione, invano tentava di rallegrarla; ella non rispondeva che poche, talvolta impazienti parole, e per nessuna cosa al mondo si riusciva a rasserenare un momento quella fronte, a far diradare un poco quella nube di scura mestizia che velava le belle sembianze.

Giuseppe aveva dato pienamente ragione alla profezia del medico, era guarito nel termine di tempo assegnato da quell'Esculapio; ma anche dopo i venti giorni non aveva ancora sì libero l'uso del braccio da poter maneggiare a suo talento il pennello. Non potendo lavorare, il bravo giovane pensava dimolto; e molto eziandio aveva già pensato nel tempo in cui era stato obbligato a rimanere in letto, e aveva visto per tante ore del giorno il soave, così melanconico profilo di Candida che pietosamente gli faceva da infermiera.

Risultamento delle sue meditazioni era stato: ch'egli aveva finalmente giudicato secondo il vero di lui valore il vanitoso, debole Alberto e non aveva potuto a meno che condannarlo. Alla fanciulla si guardò bene dal parlarne mai; prima di tutto non l'osava, poi capiva che avrebbe recato una grande improntitudine. Se desiderasse che la Candida lo pigliasse a confidente, che si sfogasse con lui e ricevesse da simile sfogo alcun sollievo, ve lo lascio immaginare; ma non credeva dover far nulla per provocare una simile confidenza, taceva ed aspettava, con molto cordoglio sì, vedendo l'afflizione profondissima della giovinetta, ma pure non senza un filo di speranza; una speranza vaga, indefinita, ch'egli non si confessava neppure, ma che tuttavia versava alcun po'di balsamo in fondo in fondo al suo cuore.

Chi non aveva più sollievo, nè pace, non un'ombra più di speranza nella vita, era Candida. Per lei tutto pareva finito! Ella si diceva che il suo avvenire era chiuso, che non le restava scopo alcuno nell'esistenza, e che il meglio sarebbe stato morire: e in quell'egoistico parossismo del dolore, ingrata all'affetto materno, desiderava davvero la tomba.

Di aprirsi con Giuseppe, ella non pensò nemmeno; aveva un insormontabile pudore, quasi una vergogna del suo tormento; e poi a che pro? Consolazioni dargliene poteva nessuno, ed essa non ne voleva; ogni lamento, oltre che superfluo, le pareva puerile, quasi indecoroso e lo disdegnava. Pure un giorno parve sul punto di uscire dal suo freddo riserbo e di lasciar penetrare nell'interno del suo cuore uno sguardo dell'amico d'infanzia.

Giuseppe, convalescente, era tornato quel dì per la prima volta nel suo studio e s'era dato a volerlo un pochino riordinare. Trovò fra le dipinture volte verso la parete il ritratto di Alberto, ch'egli aveva presso che finito, ma a cui mille piccole vicende sopravvenute gli avevano sempre impedito fin allora di dar l'ultimo tocco. Lo prese e si pose a contemplare quelle tanto leggiadre sembianze con una vera amarezza entro l'animo e nell'espressione del volto. In quel punto Candida entrò, s'avvicinò assorta secondo l'usato nella sua cupa abbadataggine e guardò macchinalmente la tela che il pittore teneva tra mano; ma appena riconobbe il dipinto, arrossì, impallidì, mandò una esclamazione soffocata e si rese a un moto così come se di subito le fossero mancate le forze.

Giuseppe voltatosi e vista quell'emozione, le fu presso di subito.

— Candida! — esclamò, — vi vien male?

— Nulla, nulla, — rispose la giovane facendosi forza; — ma d'una cosa vi prego: nascondetemi quel dipinto... fate, di grazia, che io non lo riveda più mai!

Giuseppe corse a riporlo nell'angolo il più lontano, meditando fra sè ogni più feroce proposito di distruzione.

— E poichè l'occasione ne ne presenta, — continuò Candida, più pallida d'un fior di gelsomino e più tremante d'una foglia d'alberello, — vi farò subito una restituzione.

— Una restituzione?..... A me? — domandò stupito il pittore.

— Sì, d'un oggetto che vi ho pregato di darmi io stessa e che fu a me per tanto tempo così prezioso!

Trasse di tasca un pezzo di carta rotolato.

— Gli è da due giorni che l'ho qui

annegata una vipera, animale velenoso, come ognuno sa, e che è ghiotto del latte.

La notizia però non è confermata dai giornali.

Milano, 30. — L'altra notte i ladri, penetrati nello stabile della Società delle polveri piriche, posto nella casa N. 11 in via Monte Napoleone, staccarono dal muro la cassa di ferro e tranquillamente se la avignarono portandola seco. Una cassa forte pesa per lo meno una tonnellata, e quei signori poterono scenderla dalla scala e trasportarla Dio sa dove, senza che alcuno se ne accorgesse.

Nè questo basta: in un colla cassa portarono via gli abiti degli impiegati e parecchi altri oggetti di minor conto che presero tanto nello stabile Riva che nell'ufficio della Società delle polveri piriche.

La cassa forte conteneva una somma di circa 6000 lire in contanti e una quantità di azioni e valori industriali.

Cremona, 29. — Le acque piovute di questi giorni, hanno talmente ingrossato i colletori nella provincia inferiore cremonese, che in alcune località le campagne sono state allagate. Spernai non se derivi gran danno, giacchè le acque cominciano a ritirarsi.

Venezia, 30. — Ieri, da un abbaino in costruzione nella casa Musitelli in calle della Vida a Castello, precipitò sulla via una trave. Essa andò a colpire un disgraziato venditore di latte, certo Pietro Maiollo, d'anni 45, che era fermo con la moglie dinanzi alla porta di una casa, vendendo cinque centesimi di latte ad una donna che gli era naturalmente dappresso. La donna non fu tocca, ma il disgraziato Maiollo invece ricevette sul capo la trave precipitante da così grande altezza ed un chiodo irrugginito andò a ficcarsi nella testa in modo così orribile che ne uscirono le cervella.

Alla vista atroce cadde svenuta la moglie, e la donna fuggì urlando aiuto. Il disgraziato Maiollo morì fulminato!

Chioggia (Venezia). — Sabato scorso, poco dopo le ore 5 pomeridiane, vennero tra loro a questione per motivi di giuoco Bosello Angelo detto *Seggion*, di anni 10, e la propria sorella Amalia, d'anni 13. Il primo, impugnata una *brittola* (un coltello?) di cui era in possesso, vibrava alla seconda una grave ferita al petto. Il fatto veniva tosto denunciato al potere giudiziario.

Napoli, 29. — La causa contro Salvatore Daniele, accusato di assassinio e qualificato veneficio in persona della Giuseppina Gazzaro, sarà discussa, a quanto pare, nel prossimo novembre innanzi la prima Corte d'Assise straordinaria del circolo di Napoli, presieduta dal cav. Salvati, e promette di essere sotto tutti i rapporti importantissima.

Foggia, 29. — In Gargarico venuti a rissa diversi contadini, un tale Pupillo Salvatore riportava un colpo di scure alla testa, in modo che dopo 14 ore moriva.

— In tenimento di Vico, mentre due pastori transitavano, uno sconosciuto armato di fucile fece loro segno di fermarsi. Li perquisì, tolse loro lire cinque, che in tutto possedevano, poi, senza proferir parola, intimò loro di continuare il cammino.

— Vicino Trinitapoli alcuni trainanti di Barletta, diretti a Cerignola, furono fermati da quattro individui, armati con fucili, pistole e baionette e depredati di alcuni sacchi, moneta, cappotti, totale L. 186. Però i grassatori furono riconosciuti ed arrestati. I sacchi vennero trovati in un campo.

Girgenti, 29. — La Corte d'appello di Girgenti negò la libertà provvisoria ai fratelli Traiuiti, imputati di manutengolismo per brigantaggio.

Palermo, 30. — Si fa dalla forza pubblica un servizio attivissimo contro i detentori d'armi. In pochi giorni se ne arrestarono e se ne dichiararono in contravvenzione un bel numero.

Roma, 30. — Quest'oggi, all'una pomeridiana, si è visto passare una carrozzella che andava a tutta corsa per la via d'Aracoeli. V'era dentro un giovinotto che mostrava d'avere una ventina d'anni, in maniche di camicia, colla testa rovesciata indietro e con una larga ferita al petto. Una guardia, che gli sedeva accanto, con un fazzoletto glielo comprimeva perchè ne sgorgasse minor copia di sangue. Dal pallore del volto e dall'abbandono di tutta la persona, parve che quel disgraziato fosse in fin di vita. La vettura era diretta all'ospedale della Consolazione.

Più tardi si è venuto a sapere che il ferito e il feritore erano due giovani fruttaioli di Campo de' Fiori e che, venuti a rissa, uno del due aveva ricevuto un fiero colpo di coltello al petto.

Nizza, 29. — Scrive il *Pensiero* che lunedì scorso a Bonyon, nel comune di Grasse, alcuni operai trovarono in un campo il cadavere d'un uomo orribilmente mutilato. La descrizione dello stato in cui si trovava questo cadavere è qualcosa d'orribile cui crediamo far bene di lasciarla nella penna. In seguito ad una inchiesta fatta dal signor Tappie, procuratore della Repubblica a Grasse, si è potuto accertare la sua identità: egli è un certo Guetti o Gaetti, è d'origine del circondario di Nizza. Si è proceduto all'arresto dei supposti autori, i quali sembrano essere la moglie della stessa vittima e un certo Mario Turcan; quest'ultimo pare che di comune accordo colla moglie, che non era altro che la sua amante, avrebbe proposto al Guetti un convegno al quale si sarebbe recato, e colà giunto lo avrebbe ridotto nello stato orribile in cui fu trovato. Altro che *Cherchez la femme!*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCCCXLV, parte suppl.) del 1° agosto, col quale è soppresso il Monte Frumentario esistente nel comune di Fardella sotto il titolo di Sant'Antonio di Padova.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCXLVI, parte suppl.), del 9 agosto, col quale è soppresso il Monte Frumentario esistente nel comune di Condrò (Messina).

3. **Un regio decreto**, del 1° agosto, col quale è conferita una medaglia d'argento di incoraggiamento per lavori statistici al dottore F. Turchi, medico-condotto del comune di Sanseverino (Marche).

4. **Nomine** e disposizioni nel personale del Ministero della guerra e della pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Visita agli stabilimenti industriali della città. — Ieri continuarono le visite del Ministro dell'interno agli stabilimenti industriali della città.

Furono visitati il laboratorio di stoffe in seta e oro per chiese del signor Ghidini, la fabbrica di pianoforti del signor Mola, e la fabbrica di tele metalliche del signor Fornara al Lingotto.

Per tutti l'on. Nicotera ebbe una parola di lode e d'incoraggiamento.

Partenza del Marocchini. — Ieri, alle 7 20 pom., come annunciammo, partiva alla volta di Milano l'Ambasciata marocchina.

Alla stazione le si resero gli onori reali come al momento dell'arrivo.

Prima di lasciar Torino però visitarono alcuni stabilimenti militari e la fabbrica di stoffe del comm. Solei.

L'ambasciatore Hadgi-Mohamed lasciò lire 6000 in opere di beneficenza.

Scuola superiore di guerra. — Si parla di cambiamenti nell'alto personale della Scuola di guerra. Al comando della medesima sarebbe in predicato il maggior generale G. De Sanget, comandante la 39ª brigata di fanteria, a vece del generale Bottacco, il quale avrebbe altra destinazione.

Al posto di comandante in 2° in luogo del Ricci si vorrebbe destinato l'on. deputato tenente colonnello Marselli, già professore di scienza militare nella Scuola stessa.

Il cri-cri ha fatto la sua comparsa anche a Torino e non c'è mezzo di togliercelo dalle... orecchie: nei caffè, nei teatri, alla passeggiata non si sente che il *cri-cri*, ed ora giacchè il nemico è in casa stringiamo un po' di conoscenza con lui e vediamone la vita ed i miracoli.

Da dove vengono questi *cri-cri*?

Un bel giorno sui *boulevards* di Parigi una mezza dozzina di bellimbusti si presentarono armati di *cri-cri*. Ventiquattro ore dopo tutta la moderna Babilonia ne era invasa.

Vuolsi che i *cri-cri* vengano dall'America, ove dapprima servivano per imparare sufficientemente l'alfabeto telegrafico. Lo studio della telegrafia, come è noto, è molto diffuso in America, specialmente nella classe commerciale, per cui non pochi sono quelli che tengano in tasca il loro bravo *cri-cri* per esercitarsi nelle ore d'ozio. Questa la prima origine del *cri-cri*. In Francia però non sono poche le discussioni che si fanno per sapere la vera origine del *cri-cri*. L'*Illustration Française*, per esempio, attribuisce l'invenzione ad un inglese che volle arricchirsi alle spalle della *fricolité* francese. Il nome di *cri-cri* l'ebbero in Francia; in America si chiamano *piquets*. Da noi si incomincia a chiamarli *rompiscatole*, dando ragione al *Temps* di Parigi che proponeva il nome di *embettantes*.

Teatri. — Ieri sera è stata pel Balbo una serata di grande concorso. Si rappresentava il *Corno d'oro* del M° Amintore Galli di Milano, operetta comica in 3 atti che aveva per prerogativa la novità, per argomento la Turchia e per titolo un gingillo contro la istituzione. Figuratevi se i Torinesi volevano mancare ad una simile rappresentazione.

Dunque teatro un *grand complet* in quanto a cassetta.

In quanto alla musica, lo diciamo con rincrescimento, essa non appagò completamente le esigenze del pubblico, in primo luogo perchè il genere non si adatta alle compagnie d'operette, in secondo luogo perchè è d'una prolissità interminabile, senza contare la strumentatura, che è nudrita e greve come quella di un'opera seria.

Il pubblico però se la zittito e talvolta disapprovato, ha fatto capire all'autore che nel *Corno d'oro* c'è del buono, e che, rimestando il tutto e riducendolo ai minimi termini, si potrebbe ottenerne qualche cosa di meglio.

Dei pezzi applauditi ve ne furono diversi, ma con qualche contrasto. Il pezzo che piacque proprio sul serio furono le *strofe* della signora Cesari all'ultimo atto che si vollero *bissate* con una chiamata all'autore.

La marcia turca e l'invocazione ad *Allah* andrebbero mozzate del tutto.

L'esecuzione per parte della compagnia Lupi fu buona, e tanto le signore Aiazzi, Cesari e Geminiani, quanto i signori Cesari, Bellincioni e Giovannini furono applauditi.

Inquanto al libretto, che il Profeta salvi il *librettista*... e non diciamo altro.

Mise en scène elegantissima.

— Ieri abbiamo avuto di passaggio a Torino l'egregio comm. Florimo, il rinomato archivista del Collegio musicale di S. Pietro a Maiella in Napoli, l'amico di Rossini e di Bellini. Egli fu incaricato di andare a ricevere a Parigi la salma di Bellini per accompagnarla a Catania.

Alla stazione venne salutato da uno dei suoi allievi, dal maestro Bozzalli.

— Questa sera avrà luogo al teatro Alfieri la *tanto* attesa *Traviata*, colla egregia sig^a Brambilla.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 agosto

Colla Gerolamo, d'anni 60, di Torino, bracciante — Bardina Nicola, id. 75, di San Francesco al Campo — Perona Giovanni, id. 66, di Caselle, contadino — Bava Angela nata Musso, id. 60, di Castelnuovo d'Asti — Raynaeri Teresa nata Giobergia, id. 60, di Cuneo — Bello Domenica nata Musso, id. 33, di Torino — Sineo Carlotta, id. 67, di Torino — Gantin Domenico, id. 61, di Asti, tipografo — Goffi Severino, id. 13, di Pecetto Torinese — Falchero Maria, id. 16, di Viù — Rovasio Carlo, id. 45, di San Mauro Torinese, sellaio — Crocco Tommaso, id. 22, di Figlina Vegliaturo, soldato d'artiglieria — Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 27, dei quali a domicilio num. 18, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 29 agosto

Maschi 6, femmine 11 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 agosto 1876.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 737,2	+ 17,2	12,6	84	14° 51'	calma	copert.
9 ant. 737,0	+ 18,6	13,5	83	14° 47'	N E d.	s. p. u.
12 m. 735,1	+ 22,2	12,9	61	14° 57'	E d.	u. p. s.
3 pom. 734,6	+ 24,4	12,7	56	14° 44'	S E d.	u. p. s.
6 pom. 734,4	+ 23,3	13,6	65	14° 51'	S E d.	ser. n.
9 pom. 734,7	+ 19,4	13,9	81	14° 52'	N d.	u. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,0 / massima + 25,2

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dal 31 + 16,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 1° settembre 1876.
Nascere del **Sole**, ore 5 42 — Passaggio al meridiano ore 0 19 — Tramonto 6 54.
Nascere della **Luna**, 6 12 sera.
Passaggio al meridiano, ore 10 57 sera.
Tramonto, ore 2 42 matt.
Giorno della Luna 18°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 29 agosto.

	Massima	*Minima*
Perugia	19. 0	10. 5
Venezia	20. 6	14. 9
Parma	22. 5	12. 6
Genova	22. 5	19. 0
Torino	23. 9	11. 3
Milano	23. 8	13 1
Livorno	23. 8	14. 0
Firenze	24. 0	14. 0
Roma	24. 9	13. 6
Napoli	24 9	18. 2
Bologna	25. 0	12. 8

BOLLETTINO METEORICLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 agosto 1876 (ore 4 pom.):
Venti freschi regioni settentrionali e mare mosso; agitato Capri, San Teodoro e Taranto. Tempo generalmente bello. Barometro alzato da 4 a 8 mm. nord e centro; fino a 8 mm. sud Italia. Pioggie Firenze, Camerino, Procida, Napoli e Messina. Mare agitato per 9 ore Taranto, per 7 Capo Passaro. È sempre probabile il dominio del buon tempo.

Martedì giunse a Genova un'altra ambasciata estera, quella della Birmania che da un pezzo va girando l'Europa, e che era partita da Roma, ove avea fatto un lungo soggiorno.

Le autorità locali andarono a farle la visita d'etichetta.

L'Ambasciata Marocchina da Milano si recherà a Genova onde partire per Tangeri, città marittima del Marocco.

Il Governo italiano ha messo a disposizione degli Ambasciatori del Marocco il trasporto della R. marina *Il Conte Cavour*, il quale è già arrivato nel porto di Genova.

IL RICEVIMENTO
DELL'AMBASCIATA DEL MAROCCO.

Mandano da Roma al *Pungolo* di Napoli le seguenti considerazioni intorno alle conseguenze che può avere l'imbasciata dell'Imperatore del Marocco per l'Italia:

« Tutti aspettano notizie particolareggiate del ricevimento dell'ambasciata del Marocco a Torino. E v'è più d'uno che si domanda perchè mai a questo fatto si dà tanta importanza. Ai postutto, è vero, il Sovrano del Marocco si dà titolo di *imperatore*, ma è un umile, per quanto lontano e quasi spirituale, suddito della Turchia. Pure l'ambasciatore marocchino venne qui, serbò al Re d'Italia i donativi più splendidi, ed ebbe tra noi le più sincere accoglienze.

Tutto questo, a quanto m'assicurano, si connette ad un progetto da lungo tempo formato per acquistare una colonia all'Italia sulla costa atlantica del Marocco. L'idea è di un genovese che esplorò quella costa, ed ebbe ai tempi del Menabrea una nave sdruscita, colla quale avrebbe dovuto prendere possesso d'un breve tratto ch'è più basso dei confini del Marocco. Ma il Ministero, temendo le gelosie francesi, richiamò la nave, e non se ne parlò più sino a un anno fa. Adesso, si fondi o no una colonia italiana, vi è chi crede che al Marocco vi sia da fare fortuna per molti dei nostri, che vanno a stentare la vita in Algeria, od a morire di febbre gialla al Brasile, di inedia alla Plata.

Il comm. Scovasso, ministro d'Italia al Marocco, si adopera da qualche anno a ravviare un più frequente e importante scambio di prodotti tra l'Italia e quel paese. I progressi degli ultimi anni sono notevoli, ma lo sarebbero assai più, quando, da un lato, i nostri potessero addentrarsi dalla parte del Marocco sino al Sudan e avessero un posto sulla costa. Al primo intento ha rivolte le sue esplorazioni l'on. Adamoli, che neanche il suffragio degli elettori, per buona sorte, ha indotto, come si temeva, a lasciare a mezzo l'impresa; il secondo potrebbe essere raggiunto stringendo a poco a poco tra l'Italia ed il Marocco più intime relazioni. »

Verso le ore 6 pomerid. del 24 andante un forte uragano, accompagnato da grandine, scatenavasi sul territorio del mandamento di Trino (Vercelli), abbattendo una quantità di riso prossimo a maturazione e cagionando un danno non inferiore alle lire 80 mila!

L'INCENDIO A S. FRANCESCO D'ALBARO.

Ecco altri particolari sull'incendio a San Francesco d'Albaro presso Genova:

Tra gli inquilini, il più danneggiato è il capitano Ernesto Boselli, comandante del piroscafo l'*Assiria* della Società Rubattino, che insieme al suo nipote il comm. Angelo Rainori abitava il piano superiore del palazzo Carrega.

Il Boselli e la sua famiglia si trovavano in giardino, e quando s'accorsero dell'incendio, le fiamme già avevano talmente investito l'appartamento, che più non fu dato loro salvare nè il ricco mobilio, nè la molta lingeria e i vestiti, nè la somma di lire 5 mila in biglietti di banca, di cui lire 4 mila il Boselli teneva per conto della Società Rubattino, essendo l'*Assiria* prossima alla partenza.

I danni tutti cagionati dall'incendio superano le 100 mila lire. Oltre il piano superiore furono pure distrutte varie stanze di quello sottostante, e il palazzo disgraziatamente non era assicurato.

Pare accertato che il fuoco abbia avuto il primo elemento dalla troppa fuliggine che era in un camino.

Il *Pungolo* di Napoli scrive che in seguito a gravissimi disordini scoperti dall'assessore Simeoni nell'amministrazione del Dazio di consumo del Municipio di quella città, il Sindaco ha ieri l'altro mattina, 28, sospeso di soldo e di funzioni tutto il personale daziario della barriera di Poggioreale, dal ricevitore all'ultima guardia.

Gl'individui colpiti da questa misura di rigore sono una cinquantina circa, tra impiegati e bassa forza.

Lo stesso giorno poi sono state date tutte le disposizioni perchè il servizio in quella barriera sia fatto da impiegati scelti in tutte le altre barriere ed officine daziarie della città.

Di questa importante scoperta è stata immediatamente informata la Giunta Comunale, la quale, felicitando l'assessore Simeoni, ed approvando pienamente le energiche disposizioni date dal Sindaco, ha incaricato lo stesso assessore di procedere ad una immediata e severa inchiesta, per accertare le prove dei fatti e determinare la misura della responsabilità di ciascun impiegato.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1876.

Nel mese di luglio 1876 furono 72 Uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale. Nei mesi precedenti n'erano stati autorizzati 904. Totale 976.

Nel mese di luglio ebbero luogo 18,736 depositi; nei mesi precedenti del 1876 se ne erano fatti 46,104. Totale 59,839.

Nel mese di luglio 1876 i rimborsi furono 1853; nei mesi precedenti 4705. Totale 6558.

Nel mese di luglio furono emessi 7103 libretti; nei mesi precedenti 22,001. Totale 29,104.

Nel mese di luglio sono stati estinti 934 libretti; nei mesi precedenti 949. Totale 1883.

Nel mese di luglio erano rimasti in corso 6769 libretti; nei mesi precedenti 21,059. Totale 27,821.

Nel mese di luglio la somma dei depositi ascese a lire 306,929 64; la somma dei rimborsi a lire 118,686 80. Residua credito dei depositanti lire 183,293 04.

---

per darvelo, e me n'è sempre mancata la risoluzione. Ora eccovelo. Non posso più tenerlo e non ho il coraggio e forse nemmeno il diritto di distruggerlo.

Giuseppe prese quel rotolino, lo spiegò e vide quel suo ritratto infantile d'Alberto, che era stato il primo lavoro per cui c'erano manifestate le sue artistiche facoltà.

Il bravo giovine arrossì, poi le lagrime gliene vennero agli occhi. Qual cumulo di memorie lo assalse al contemplar quello sgorbio! Tutta la sua infanzia — la loro infanzia di tutti tre — gli passò innanzi in un baleno. Quanti pensieri a un tratto fecero ressa nella sua mente! Quella poveretta aveva conservato il miserabile abbozzo quasi come una reliquia; quante volte dicerto gli aveva rivolte parole d'amore e da esso cercato soavi conforti!... Egli spiegazzò quel foglio con mano convulsa e poi disse con voce tremante:

— Se voi non credete avere il diritto di distruggere questo brutto scarabocchio, bene ce l'ho io... e lo distruggo.

Stracciò il foglio in minutissimi pezzi con una specie di rabbia. Candida si premette con una mano il cuore, come se colà pure qualche cosa si lacerasse, ma non diede un gemito, non disse una parola. S'allontanò mesta, più mesta che prima.

La prima volta che potè uscir di casa, Giuseppe si recò premurosamente a far due visite: la prima ad Aurelio, che dolorava all'ospedale, la seconda ad Anselmi, che era tornato nel suo modesto quartieretto a far da capo il medico.

Il povero ferito non aveva in cuore pur ombra di rancore contro nessuno; solamente era mestissimo e scoraggiato. La sua infermità si doveva prolungare almeno per quaranta giorni; l'editore gli aveva già fatto sapere che ammazzava subito subito il giornale, e perchè non c'era più nessuno a farlo, e perchè non voleva incontrare altre spese in proposito, essendo egli ancora in credito di qualche centinaio di lire, cui sperava bene che il signor Fantastici si sarebbe adoperato a pagargli, appena uscito fuori dall'ospedale. L'infelice sognatore, vivente sempre nel mondo fittizio della sua fantasia, era ruvidamente preso dalle morse della necessità che lo richiamavano al reale: quando egli fosse guarito non avrebbe avuto il menomo mezzo per procacciarsi il pane, e ciò era il minore suo tormento, ma non avrebbe più potuto continuare quello ch'egli credeva suo debito d'apostolato.

Non mosse il menomo rimprovero a Giuseppe, il quale pure era cagione di tal sua miseria; ma lasciò scorgere tutta la desolazione della sua anima ingenua e confidente. Il pittore uscì di là col cuore angosciato, pieno di rimorso d'essere egli causa di tanto male. Aveva un vivissimo desiderio di recarvi alcun rimedio, e pensò che ad ottenere quest'effetto avrebbe potuto giovargli, benchè caduto dal potere, il dottore Anselmi.

Questi lo accolse assai amorevolmente, grato di aver prova che nell'artista era un amico non dei giorni avventurosi, ma anche della disgrazia. Giuseppe trovò quel galantuomo afflitto e scoraggiato ancor esso. L'anno di lotta politica ch'egli aveva passato in mezzo alla mala fede e alle calunnie, la sventurata passione che lo aveva dominato, che per un momento era riuscita ad offuscargli perfino il giudizio; quell'anno che gli era sembrato così breve e così lungo insieme, lo aveva invecchiato dimolto. Tese la mano mestamente all'artista, e senza fare la menoma allusione al passato, senza lasciare scorgere la menoma amarezza dell'animo, parlò come se nulla fosse intravvenuto, come se il giorno prima si fossero lasciati dopo una di quelle confidenti chiacchierate che avevano avute insieme parecchie volte in casa del vecchio pittore che era stato maestro a Giuseppe.

E di costui appunto favellarono con affetto; il dottore apprese con rammarico che Giuseppe non ne sapeva notizie recenti, perchè da quasi un mese era stato obbligato a non uscir di casa da un malore che il buon giovane non disse quale, rimpianse di non aver avuto tempo nè testa da andar egli stesso a vedere il povero Boccherio, e si propose di andarci quanto prima, proposito che Giuseppe aveva già fatto da parte sua.

Discorsero così di tante cose per lungo tempo, e il colloquio fece bene ad entrambi; quando l'artista prese commiato, Anselmi gli strinse la mano più forte, più tenacemente che non avesse mai fatto, e gli disse con un significante sorriso:

— Non ho bisogno di ricordarvi, spero, che se posso in alcuna guisa rendervi servigio, avete da domandarmelo liberamente. È vero che ora posso poco o nulla... fuorchè come medico... e non ho la superbia di credere di valerci molto, e di aver mestieri di questi miei servigi, non ve lo auguro, per quanto desiderio abbia di esservi utile.

Giuseppe ebbe come un'ispirazione.

— Ebbene sì, — disse vivamente, — ho proprio bisogno di voi..... E voi non mi direte di no, perchè si tratta d'un'opera buona.

— Come medico?

— No. Della vostra autorità, di cui vi siete spogliato con tanta filosofia, vi sarà bene ancora rimasto tanto d'influenza da poter trovar modo di far guadagnare onestamente un tozzo di pane a un povero diavolo...

Anselmi scosse il capo e sorrise amaramente.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Nei mesi precedenti la somma dei depositi era ammontata a lire 1,479,904 01; la somma dei rimborsi a lire 882,661 72. Residuo credito dei depositanti lire 1,047,242 29.

Totale dei depositi nei mesi dell'anno fino a tutto luglio, lire 1,786,833 85. Totale dei rimborsi lire 451,298 52. Residuo credito dei depositanti lire 1,335,535 33.

VARAMENTO NON RIESCITO.

Il 21 corrente cinquantamila persone si trovavano riunite nell'arsenale della marina francese a Cherbourg, per assistere al varo del trasporto la guerra *Annamite*.

Dopo la benedizione della nave, che venne data dal vescovo della diocesi, si tolsero gli ultimi ritegni, ma il bastimento non si mosse, nè, per quanti sforzi si siano fatti, si potè riuscire ad imprimergli un movimento qualunque. Disgraziatamente, oltre alla mancata aspettazione degli spettatori, molti dei quali venivano da assai lontano, restarono in tale occasione feriti due ufficiali e due marinai.

COSE TURCHE.

Il Governo turco deliberò che tutti i pagamenti dei particolari al Governo dovranno essere fatti in oro, mentre il Governo paga solo in carta.

I negozianti greci ed armeni di Costantinopoli dichiararono che se tale disposizione non viene modificata, essi si vedranno costretti a cessare da ogni commercio.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 29. — Fu data partecipazione alle Potenze che il successore del Sultano Murad, Abdul Hamid, ascenderà al trono il 3 settembre prossimo.

Belgrado, 29. — I consoli ricevettero la Nota di rifiuto della Porta di trattare per la pace finchè Alexinatz non venga conquistata dalle truppe ottomane.

— L'ultima classe delle riserve, che or sono tre giorni aveva avuto contrordine di partenza, viene con tutta sollecitudine spedita a rinforzo di Cernajeff.

Corre voce che il Governo abbia stretto alleanza offensiva e difensiva con due altri Stati (Rumenia e Grecia?); in ogni caso il vento spira ora affatto contrario alla pace.

Cettigne, 29. — Glas Czenagerco, rifiutando la mediazione, predica la guerra fino all'ultimo sangue, oppure la cacciata dei Turchi dai paesi cristiani.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Questa mattina (30 agosto) l'Ambasciatore del Marocco col suo seguito, accompagnato dal Prefetto, dal comm. Bosio ufficiale consolare italiano, e dal Regio ufficiale d'ordinanza, recossi a visitare gli stabilimenti della Camera. Ivi, accolto dal Presidente, contemplò con viva compiacenza la grande sala della Borsa e le altre sale di quel palazzo.

Discese poscia a visitare gli stabilimenti della pubblica Condizione e del Saggio normale delle sete. In entrambi ha assistito con particolare attenzione agli esperimenti che tosto vennero eseguiti, non che alle spiegazioni che furonvi date dal Direttore della Condizione e dal Capo del Saggio, dimostrando costante interesse per tutto quanto ebbe a vedere e pronta intelligenza non solo sulle operazioni quanto sullo scopo per cui si compiono.

Il Presidente, approfittando della favorevole opportunità, gli offerse alcuni saggi di sete tratte e lavorate in alcuni dei principali nostri setifizi, e l'offerta fu gradita con segni di viva riconoscenza.

CORRIERE DEL MATTINO

L'on. Nicotera partiva ieri sera per Roma col convoglio delle ore 7,20.

Alla stazione venne cosequiato dalle autorità, dai rappresentanti di molte Società e da parecchi amici.

Vuolsi che fra pochi giorni saranno nuovamente a Torino i Ministri dell'interno, delle finanze e della guerra.

Forse verrà pure il Ministro d'agricoltura e commercio e il segretario generale per sentire il parere di alcuni industriali sulle tariffe che andranno unite ai nuovi trattati di commercio.

Le notizie di Roma giunte questa mattina segnano nuovamente come probabile che il Ministero deliberi di chiedere al Re lo scioglimento della Camera.

Si assicura che il Presidente del Consiglio pronunzierà il discorso promesso ai suoi elettori di Stradella domenica prossima.

Questa mattina è partito alla volta di Santhià uno dei battaglioni di bersaglieri di stanza a Torino per prendere parte alle grandi manovre.

UNA SENTENZA IMPORTANTE.

La Corte di Cassazione delle provincie napolitane, con sentenza del 24 giugno 1876, ha deciso che sono nulli i patti pei quali i creditori di rendite e d'interessi addossano ai debitori l'imposta della ricchezza mobile. La Cassazione ha detto che dando efficacia a tali convenzioni, si distruggerebbe una legge di ordine pubblico e si sconvolgerebbe un ragionevole sistema economico per la distribuzione dei balzelli.

Monsignor Di Giacomo, vescovo di Piedimonte d'Alife, scrisse una lettera di sottomissione al Papa, implorando perdono alla grave colpa di avere negli ultimi tempi preso parte ai lavori del Senato del Regno.

Oggi, 31 agosto, avrà luogo l'apertura all'esercizio della linea da Palazzolo (Lombardia) a Paratico.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona in data del 30 agosto:

I carabinieri arrestarono ieri due contadini delle vicinanze di Vigasio, gravemente indiziati di essere gli autori delle tre grassazioni commesse sulla stradone Rizza la mattina del giovedì scorso.

E pare siano sulle traccie del terzo.

PROCESSO MANTEGAZZA.

Udienza del 30 agosto.

Il concorso del pubblico è grandissimo per udire l'onorevole Panattoni avvocato della difesa.

Sarebbe difficile il riassumere il suo discorso, che fu efficace ed eloquente, anche qualora non esistesse il benedetto articolo 49; esso fu incisivo e cercò di far risalire la colpa di tutti gl'imbrogli misteriosi che si accumulano in questo processo, su altre spalle che quelle del Mantegazza.

Così il processo della *Collana della Regina* che lasciò così tristi ricordanze e conseguenze.

Disse che il falso di cui fu accusato il Mantegazza per operazioni col Credito Mobiliare, relativo ad azioni della Regia, non può essere addebitato al Mantegazza, il quale però ne è civilmente responsabile.

Viene quindi a parlare delle falsificazioni della firma reale.

Mantegazza, che lascia delle cambiali false quaranta giorni in mano all'Hanau, dall'agosto all'ottobre in mano ai Polli, che ne tratta a Parigi con Sobieski, al Banco di Napoli, a Milano con Brambilla, Bellinzaghi, Lazzati, — i due Sacerdoti, che le propongono a Bologna, e quivi l'affare entra in campo a 20 persone; ed il Mantegazza non trepida, non teme, non dà segno di dubbio! Si va a Roma per chiedergli una nuova modalità, l'avallo invece delle cambiali, ed egli non si turba; gli si danno L. 50 mila, ed egli se ne torna senza pensare a nulla, mentre d'altronde gli si son fatti notare i segni a matita sotto le firme.

Tutto ciò non sarebbe verosimile se il Mantegazza sapeva che i recapiti portavano false firme.

Ed a proposito dei segni a matita, il Mantegazza interpellato dai Gommi disse che quelli erano per indicare al Re dove era a porsi la firma. Ed uno dei più noti ed onesti banchieri d'Italia, il signor Maquay, disse che egli pure era solito a fare in questo modo per indicare a persone poco pratiche dove dovevan firmare quando loro trasmetteva cambiali. E che v'è adunque di strano nella spiegazione data dal giudicabile?

E Mantegazza porta l'avallo, ma gli si chiede l'autenticazione della firma ad egli va diritto al Quirinale, cerca dell'Agheno e del Castellengo, poscia sortendo incontra il Bagnasco casualmente (lo dissero entrambi) e lo prega di autenticare la firma. Il Bagnasco si dice disposto purchè non accada, come altre volte, che simili affari furono messi in piazza, ma vorrebbe parlarne al Re.

Mantegazza gli dice semplicemente: *fate pure, non se però ne ne avrà piacere*, ma nessuno sforzo per evitare questo fatto, che pur doveva farlo tremare se era reo di falso.

Per accusare il Mantegazza adunque bisogna camminare sempre mai fra le contraddizioni alla legge di natura.

L'avvocato riposa e qualcuno osserva che i signori Minghetti e compagni, salvatori dell'Italia e della monarchia, si davan poca briga di tutto questo correr per l'Italia di cambiali del Re.

Parla quindi delle lettere scritte dal carcere alla moglie, ed osserva che non furono lette intere, cioè fu omesso il periodo in cui dice: « verrà giorno in cui la mia onorabilità sarà conosciuta. »

Parla delle perizie e cerca di infirmarne il valore.

Oggi (31) il valoroso avvocato terminerà la sua difesa.

Moriva ieri l'altro a Parigi l'illustre maestro di musica Felicino David.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Secondo il seguente telegramma speciale del corrispondente (turcofilo) della *Liberté*, da Viddino 29, la situazione militare dei Turchi non sarebbe così a mal partito come farebbero credere le ultime notizie d'origine serba. Lo riferiamo per quel che vale:

« *Viddino*, 29. — L'artiglieria turca non ha perduto alcuna delle sue posizioni intorno ad Alexina, malgrado la pretesa vittoria annunciata da Cernajeff nella giornata del 26.

« Ieri non vi fu combattimento. Questa mattina ricominciò l'attacco.

« Il bombardamento, interrotto per due giorni, fu ripreso questa notte.

« Il piano di Kerim pascià non fu modificato. L'attacco di Alexina non è che una finta. Ejoub pascià tiene in iscacco l'esercito di Cernajeff da Supowatz a Zajero, sopra una distanza di 30 a 40 chilometri, per impedire, mascherando il vero obbiettivo dell'esercito turco, che l'esercito serbo possa coprirsi alle spalle.

« Ali Saib pascià, di cui il corpo d'esercito fu testè portato a 30,000 uomini, continua la sua marcia sulla riva sinistra della Morava.

« Osman pascià, partito da Zaicar dopo di aver ricevuto la notizia della vittoria del 18, si pose in marcia per occupare la sponda destra dello stesso fiume. I due generali turchi regoleranno in seguito la loro marcia in guisa da poter operare a tempo opportuno la loro congiunzione, e piombare sopra Ciuprizza, dopo di aver girato la cittadella di Alexina.

« La situazione di Cernajeff è dunque ognor più compromessa pur supponendo che Ejoub pascià siasi dovuto ritirare dopo il fatto del 26.

« Il generale serbo si troverà ad ogni modo trascinato nella valle della Morava, sia da Ejoub pascià, sia da Ali pascia, e non potrà ricusare una battaglia campale ordinata, in cui si troverà sempre inferiore per il numero dei combattenti di cui potrà disporre. »

Questo dispaccio ha, se non altro, il vantaggio di rompere un silenzio che regnava da parecchi giorni assoluto riguardo alle mosse strategiche dei Turchi, ed all'ormai famoso piano di guerra di Abdul Kerim pascià.

Però la conclusione dello stesso telegramma, laddove vorrebbe far credere che la situazione di Cernajeff sia assolutamente compromessa, e che in una battaglia campale decisiva dovrebbe soccombere al numero, ci sembra molto discutibile. Prima di tutto l'esperienza ci ha più volte dimostrato non esser sempre un numero più o meno preponderante di soldati quello che vinca le grandi battaglie; in secondo luogo, non è neppur supponibile che Cernajeff voglia lasciarsi cogliere affatto senza soldati, per far piacere ai Turchi: già si disse che, nel suo secondo piano di campagna, egli si era posto in grado di poter disporre ad ogni evento di un corpo riunito di 40 o 50 mila uomini, che andò concentrando colle sue ultime mosse.

Inoltre, l'appello testè fatto dell'ultima classe delle riserve che dovrà prestamente essere inviata al suo campo, servirà pure a rinforzarlo, mettendolo in posizione di tener fronte al nemico.

Quanto alle pretese congratulazioni di Moltke per il piano d'Abdul Kerim, riceviamo oggi stesso da Berlino un telegramma da cui rilevasi che il *Monitore dell'Impero* smentisce formalmente un tale fatto, che sarebbe stato puramente e semplicemente inventato dalla vanagloria turca.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Londra, 30 *agosto*.

Il *Daily News* ha da Vienna che nel Consiglio di Gabinetto tenuto a Costantinopoli per esaminare le proposte di pace, delle quali le Potenze comunicarono separatamente un riassunto al Granvisir, la Russia si oppose alla condizione che la Serbia domandi direttamente la pace. La Porta abbandonò le sue esigenze su questo punto.

Cettigne, 29 *agosto*.

Glas Cernagoraka respinse qualsiasi mediazione straniera. Dice che la Serbia ed il Montenegro abbasseranno le armi soltanto allorchè le provincie slave saranno completamente libere dal giogo turco.

Ragusa, 30 *agosto*.

Djeladin pascià giunse da Stolac a Trebigne con 8 battaglioni e parecchi cannoni.

Assicurasi che i Montenegrini bombardino Bilek. Muktar partì da Trebigne per sbloccare Bilek.

Si ha da Cattaro essere impegnato da ieri un combattimento presso Podgorizza.

Costantinopoli, 29 *agosto*.

Alcuni giornali annunziarono che i Turchi hanno subito uno scacco ad Alexinatz. Ciò è completamente falso. I Turchi ebbero sinora una serie di successi non interrotta.

L'esercito di Nissa, unitosi a quello giunto da Kniazentz, impadronissi di diverse trincee intorno ad Alexinatz. Le forze considerevoli riunite in quei punti furono battute e respinte sulle grandi fortificazioni di Alexinatz. I Turchi trovansi oggidì dinanzi a tali fortificazioni, e furono prese misure per impadronirsene. D'altra parte la divisione di Saib pascià che attacca Alexinatz dalla parte della Morava, s'impadronì di tutte le posizioni fortificate dai Serbi, e facilitò così la sua riunione coll'esercito di Nissa.

Berlino, 30 *agosto*.

Il *Monitore dell'Impero* smentisce che Moltke si sia congratulato con Abdul Kerim pel suo piano di campagna.

Parigi, 30 *agosto*.

L'*Europe Diplomatique* annunzia che Chauderdy fu nominato ambasciatore a Costantinopoli, in luogo di Bourgoing, che andrà a Madrid.

Il cordone tra Bahia e Rio Janeiro venne ristabilito.

CRONACA NERA

*** *Incendio.* — Stamane alle 4 scoppiava il fuoco in un fienile della casa n. 24 di via d'Angennes. Al primo avviso accorsero i pompieri, i quali in breve tempo domarono le fiamme e le spensero. Una sessantina di miriagrammi tra fieno e paglia furono distrutti: per fortuna il fienile essendo a volta, le fiamme non trovarono alimento a propagarsi.

Accorsero in aiuto molte guardie municipali, guardie di P. S., carabinieri ed un picchetto di soldati di linea.

S'ignora la causa dell'incendio.

*** *Furto.* — La famiglia Beria d'Argentina, che tiene alloggio in via Borgonuovo, nella casa n. 7, trovasi in villeggiatura a Revigliasco. Uno de' figli, che ogni giorno recasi a Torino, fa ogni due o tre giorni una visita all'alloggio. Vi si recò lunedì sera e trovò tutto a suo posto: vi tornò ieri nel pomeriggio e trovò tutto in disordine, canterani ed armadi scassinati, e le robe sparite. S'ignora finora in modo certo quale sia l'entità del furto: cosa pare gravissima.

*** *Anche i carretti!* — I ladri si attaccano a tutto. Essi esportarono l'altra notte a danno di R. L. e dal cortile dell'*Albergo della Luna* un carretto a mano del valore di L. 25.

*** *Arrestati* N. 15, fra cui 9 donne e 5 ragazzi per fuga dal tetto paterno.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

29 agosto. — Sul mercato d'oggi ebbero luogo molte vendite in frumento a prezzi favorevoli specialmente per le qualità scelte per seminare, ed è opinione invalsa che fra poco si verificherà un aumento di prezzo maggiore.

Anche nelle melighe si fecero numerosi contratti ai prezzi soliti e con sostegno. Si hanno domande di fagiuoli, ma non si espongono sul mercato alcune partite, se si eccettuano quelle in guscio e verdi che si smerciano per la consumazione locale. Le avene accennano ad un aumento di prezzo per le incette che si fanno. Il raccolto del fieno fu in quest'anno minore, malgrado le tante piogge avute; anche questo foraggio si crede che si sosterrà nei prezzi. Il prossimo raccolto delle castagne non si presenta abbondante come l'anno scorso.

I vini pel sono in aumento di sei lire per ettolitro.

1570	ettol.	Frumento	L. 22 60 a 19 70	
286	»	Id. mescolo	» 16 50 a 14 —	
15	»	Segale	» 14 — a 13 50	
140	»	Avena	» 9 80 a 8 70	
30	»	Riso	» 37 50 a 32 50	
230	»	Meliga	» 12 50 a 11 —	
10	»	Miglio	» 14 25 a 13 —	
15	»	Fave	» 16 50 a 16 —	
400	mir.	Patate	» 0 95 a 0 75	
40	quint.	Legna forte	» 3 50 a 3 30	
15	»	Idem dolce	» 3 — a 2 70	
18	»	Fieno	» 6 50 a 5 50	
10	»	Paglia	» 5 — a 4 50	
Vino comune			30 ott. 1ª q. L. 54 a 52 l'ett.	
			15 » 2ª » » 40 a 38 »	

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

29 agosto. — Mercato ordinario; pochi affari in grano per deficenza di merce ed in tendenza di ribasso. Il vino domandato. Il bestiame ricercato ed in aumento.

Frumento	ettol. L.	19 78
Segale	» »	12 57
Meliga	» »	11 83
Fave	» »	16 04

3200	Legna forte	mir. L.	0 35 a 0 42
1700	Id. dolce	» »	0 30 a 0 30
49	Buoi 1ª qualità	» »	8 25 a 9 75
27	Id. 2ª »	» »	7 — a 7 50
66	Vitelli 1ª »	» »	8 75 a 9 75
31	Id. 2ª »	» »	7 — a 7 50
Vino 1ª q. L. 20 a 22. 2ª 14 a 16 al 1/2 ett.			

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

30 agosto. — Mercato debole. Prezzi stazionari.

Frumento	ettol. L.	19 95 a 21 25
Segale	» »	11 28 a 11 99
Avena	» »	8 24 a 9 11
Riso 1ª qualità	» »	31 01 a 33 01
Meliga	» »	10 64 a 12 01
Legna forte	quint. »	3 50 a 3 50
Id. dolce	» »	2 80 a 2 80
Fieno	» »	7 — a 7 —
Paglia nuova	» »	4 50 a 4 50
Buoi da macello N.	— L.	440 — a 560 —
Id. da tiro	» —	» 280 — a 400 —
Vacche soriane	» —	» 135 — a 160 —
Id. da pascolo	» —	» 150 — a 270 —
Id. erbaruole	» —	» 125 — a 160 —
Vitelli sanati	» —	» 130 — a 160 —
Id. da latte	» —	» 60 — a 130 —
Moggie	» —	» 100 — a 270 —
Maiali	» —	» 80 — a 110 —

Borsa di Genova. — 30 agosto.

Rendita Italiana	79 40	cont.
Azioni Banca Nazionale	1998 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	656 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	339 —	id.

Francia breve lett. a 108, den. a 107 75
Londra a vista lett. 27 28, denaro 27 24.
Marenghi da 21 59 a 21 56.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 30 agosto.

Rendita Italiana contanta	79 60
» » fine mese	—
Prestito Nazionale 1866	50 80
» » stallonato	47 30
Obblig. Ferr. Meridionali	339 —
» Ferr. Sarde A.	123 50
» Ferr. idem B.	321 —
» Ferr. Pontebbane	374 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	556 —

Boni	Ferr. Meridionali	558 —
Azioni	Ferr. Meridionali	342 —
»	Regia Tabacchi	800 —
»	Banca Nazionale	2000 —
»	Banca Lombarda	455 —
»	Banca Generale	455 —
»	Banca di Torino	605 —
»	Banco Sete	194 50
»	Lanificio Rossi	939 —
»	Linificio e canap. naz.	260 —
»	Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi		21 54

Firenze,	29	30
Rend. al 1° genn. 1877	77 40	77 30
Oro lettera	21 60	21 60
Londra lettera	27 20	27 16
Cambio su Parigi	103 —	103 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	803 —	803 —
Banca Nazionale	1997 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	344 —	341 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	920 —	917 —
Credito Mobiliare	660 —	656 —
Parigi,	29	30
3 per 0/0 Francese	72 02	72 10
5 per 0/0 Id.	106 05	105 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 85	73 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	162 —	161 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	229 —	230 —
Az. Ferr. Romane	61 —	— —
Obbl. Lombarde	241 —	241 —
Obbl. Romane	237 —	237 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 23
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/2
Consolidati inglesi	96 3/8	96 1/4
Vienna,	29	30
Mobiliare	141 30	140 —
Lombarde	76 —	74 75
Banca Anglo-Austr.	72 75	72 75
Austriache	282 —	281 50
Banca Nazionale	852 —	854 —
Napoleoni d'Oro	9 63 5	9 64
Cambio su Parigi	47 65	47 65
Cambio su Londra	120 80	120 80
Rendita Austriaca	70 25	69 90
Idem in carta	66 80	66 60
Unionbank	57 75	57 75

Berlino,	29	30
Austr. Marchi di Ban.	479 50	476 —
Lombarde Franchi	128 —	126 50
Mobil. Marchi di Ban.	239 —	234 50
Rendita It. Franchi	74 30	74 10
Londra,	29	30
Consolidato inglese	96 1/8	96 1/8
Rendita Italiana	73 3/16	73 1/16
Spagnuolo	14 3/8	14 3/8
Turco	13 1/16	12 15/16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	48 1/16	48 3/8
Parigi,	29	30
Rendita Turca	13 15	12 95
Obbl. Ottomane 1869	74 —	73 —
Id. 1873	68 —	66 —
Lotti Turchi	40 —	39 50
Tunisine	242 —	242 —
Mobiliare Francese	192 —	191 —
Id. Spagnuolo	632 —	642 —
Rend. Spagn. esterna	14 5/16	14 1/4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

31 agosto 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 79 67 1/2 70 — 79 55 55.

Corso legale 79 67 1/2.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. matt. in c. 252 50.

Oro da 21 54 a 21 57

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (brevi	107 65	107 90	— —	— —
Franc. (lunghi	107 60	107 75	— —	— —
Svizzera	— —	27 07 1/2	Fr.	12 1/2
Londra	— —	— —	121 —	131 1/2
Germania	— —	— —	223 —	224 —
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 31 agosto 1876.

Il panico che regnava ieri alla nostra Borsa, e che durò tutto il giorno, oggi era scomparso facendo luogo di nuovo alla buona tendenza. La Borsa di Parigi di ieri ha mostrato molta fermezza, resistendo alle cattive disposizioni, che devono averla assalita da tutte le parti. Se furono arti per operare una reazione, mancarono il loro effetto.

Però questo è il momento in cui la politica consiglia la più gran prudenza. Il contatto in cui si trovano le potenze per le trattative della pace può far sortire dagli scenari imprevisti.

Oggi intanto la Rendita per contanti e fine corrente si faceva da 79 65 a 79 60 e per fine settembre da 79 72 1/2 a 79 70.

I dispacci di Parigi accennano a continuazione del rialzo.

Valori fermi senza notevoli variazioni di prezzi:

Az. Banca Naz. 2000 a 1998.
Az. Banca Torino 609 a 605.
Az. Mobiliare 655 a 658.

Banco Sconto oggi era piuttosto ricercato, rimase in denaro a 278 per liquid., e 279 per fine settembre.

Az. Tabacchi 801 a 800.
Az. Meridionali 340.
Obbl. Meridionali 280.
Obbl. Cavour 491.
Az. Banca Subalpina 259.
Prestito Nazion. stallon. 47 35.
Id. completo 50 50.
Prestito Hambro 1851, 96.
Francia lungo 107 70 a 107 80.
Francia breve 107 60
Londra 27 10 a 27 12 1/2.
Oro 21 55 a 21 57.

Sezione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 30 agosto

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	942 15
Trama	3	146 00
Greggia	17	1120 98
Articoli diversi	»	» »
Totali	31	2208 35

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 619
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 30 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	21	1776 10
Trama	1	88 53
Greggia	2	140 20
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	2004 83

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 727.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

sul sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 30 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	167 21
Trama	»	» »
Greggia	16	1724 69
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1891 90

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 821.
Il Direttore: A. Trivero.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 12 al 18 agosto

1876	1875
L. 1,946,804 45	L. 1,843,997 85

In più nel 1876 L. 102,806 60

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 23 agosto 1876.
(Seconda convocazione).

Presidenza Lasagno.

Presenti altri nove membri — Rey vice-presidente, Levi, Mazzonis, Malvano, Chiesa, Ceresole, Ratti, Auxilia, Tivoli.

Approvasi il processo verbale della precedente adunanza.

Emessi i dovuti ringraziamenti per le varie opere statistiche, amministrative, legali ed industriali pervenute in dono dopo l'ultima riunione, dal Presidente si dà comunicazione:

1° Della sentenza emanata il 17 luglio p. p. dalla Corte d'Appello di Torino, per cui fu rigettato il ricorso presentato dal signor Antonio Bodo contro la decisione di questa Camera che, per mancanza di essenziale qualità, lo aveva fatto cancellare dalle liste elettorali commerciali del comune di Pertengo;

2° Della dimostrazione dei risultati ottenutisi dalle esperienze intraprese per constatare la maggior convenienza del combustibile da impiegarsi pei caloriferi della pubblica Condizione delle sete;

3° Dell'annunzio pervenuto dalla Camera di commercio di Carrara della morte dell'ex-suo presidente il conte avv. Nicolao Lazzoni;

4° Della circolare in data del 5 del corrente mese del Comizio agrario di Torino, per cui si rende noto il giudizio dei Giurì sulla testè chiusa Esposizione di macchine agrarie per l'aggiudicazione dei premi, fra i quali vennero comprese due medaglie in oro e due di quelle in argento destinate da questa Camera per la fabbricazione italiana delle trebbiatrici a mano ed a maneggio;

5° Delle dimostrazioni da esso date al Presidente del Consiglio dei ministri, quando di recente trovavasi a Torino, del bisogno urgente in cui, a fronte della deliberata legge sui punti franchi, trovasi il commercio interno di conseguire provvedimenti che ameniglierino la sua posizione nei Magazzini generali, massime in ordine alle miscele ed alle tare, trovandosi in ora ivi escluso dal beneficio che a tutto suo grave danno viene elargito al commercio che può valersi dei punti franchi; e delle promesse fattegli esplicitamente dallo stesso Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, che avrebbe preso a cuore la disamina di cotali esigenze per provvedervi il più prontamente possibile; come pure dell'espresso fermo intendimento suo e del Ministro d'agricoltura, industria e commercio di accogliere sempre con tutto interesse le istanze e le osservazioni che gli siano trasmesse da questa Camera in ogni occasione.

La Camera prende atto delle datele comunicazioni, e porgendo al suo Presidente l'assicuranza della propria gratitudine pel costante suo zelo, lo prega di continuare ad adoprarsi nelle susseguenti emergenze in quel modo ch'egli crederà più opportuno; approvando intanto un progetto di pubblicazione colla quale egli inviterebbe i nostri commercianti ed industriali a presentare a questi uffizi i memoriali riguardanti le disposizioni da adottarsi nella riforma dei trattati di commercio, sui cui fondatamente credano debba intervenire una ragionata raccomandazione presso il Governo.

Dalla Commissione d'ispezione sulla Borsa viene proposto che si abbia ad emettere la chiesta approvazione della cauzione prestata dal sig. barone Luigi Duprè per l'esercizio della mediazione commerciale nella duplice qualità di agente di cambio e di sensale.

La Camera approva, conferendo al Presidente la facoltà di ordinarne a suo tempo la iscrizione al ruolo, a termini dell'art. 5 del R. decreto del 23 dicembre 1865.

Dalla stessa Commissione si propone ziandio l'ammessione del sig. Samuele Valabrega, che ne presentò la dimanda, all'esame prescritto per dare prova di capacità all'esercizio della pubblica mediazione in qualità di agente di cambio.

La Camera lo ammette.

Secondo il preavviso della Commissione permanente sull'istruzione industriale, accolto favorevolmente il ricorso dal Presidente della Società formatasi per la fondazione in Campiglia-Cervo di scuole tecniche a beneficio degli operai di quel luogo e dei Comuni di San Paolo Cervo e di Quittengo, presentato allo scopo di conseguire la estensione a quell'Istituto scolastico dei premi di incoraggiamento che da questa commerciale Rappresentanza soglionsi annualmente distribuire, constando che la Società è regolarmente costituita per munizione governativa e che già è sussidiata dai Comuni interessati, dal Governo e dalla provinciale Amministrazione, la Camera, deliberando la concessione dei chiesti premi, manda il pervenutole ricorso alla sua Commissione dei conti, perchè lo tenga presente nel preparare il progetto di bilancio pel prossimo esercizio 1877.

La Società promotrice dell'industria nazionale ha indirizzato a questa Camera la richiesta di concorrere con quella somma che si crederà opportuna alla sottoscrizione aperta da essa Società, per l'invio di alcuni operai all'Esposizione di Filadelfia, affinchè abbiano a far tesoro delle cognizioni che ivi potranno acquistarsi studiando il progresso che si manifesta dalle opere industriali raccolte in quella grandiosa mostra.

Incaricata di riferire su quell'eccitamento, la Commissione dei conti, riflettendo come una spedizione a cui intervenisse questa Camera a tale scopo non potrebbe essere limitata ad uno o due operai, ma dovrebbe estendersi almeno ad uno per ciascuna delle principali industrie attivate in ambo le provincie dal distretto camerale, per il che vorrebbesi un tale assegno pecuniario a cui è ben lungi dal poter convenientemente sopperire la cassa della Camera, neppure quando si prendesse soltanto parte ad una sottoscrizione che non si può presumere riesca ad ottenere mezzi sufficienti; e riflettendo anche come il tempo utile già sia molto inoltrato, dichiara ch'essa non seppe indursi a consigliare un voto affermativo.

Sentita inoltre la dichiarazione fatta dal consigliere Mazzonis, anche nella sua qualità di Vice-Presidente della Società Promotrice, che i risultati della sottoscrizione sinora non si manifestarono soddisfacenti come speravasi; non che pel rifiuto del consigliere Malvano essere per noi più conveniente il riservare il progetto di una cotale intrapresa per la prossima Esposizione universale di Parigi, la Camera si attiene al preavviso della Commissione.

Una speciale Commissione, Trombetto, Aubert, Malvano relatore, presenta la sua ragionata relazione sulla circolare, colla quale la Camera di commercio di Modena, in conformità alle deliberazioni dei delegati di varie Camere di commercio estere convocate in congresso a Nancy, che ritennero doversi i grani vendere a peso e non a misura, volendo promuovere anche presso di noi l'introduzione di cotale uso, si rivolse alle italiane Camere consorelle, e specialmente a quelle nei cui distretti trovansi i più importanti mercati di cereali, domandando su tale proposito il loro parere, dimostrandosi essa intanto di avviso che, non potendo bastare nè il peso solo, nè la sola misura a stabilire integralmente il vero valore di parecchie derrate, più conveniente sarebbe l'introdurre la consuetudine per cui abbiansi le quantità a determinare a quintali, ma con garanzia di un *minimum* di peso per ogni ettolitro.

Per le varie considerazioni svolte, la Commissione, mentre lamenta come in Italia, quantunque da ben quindici anni sia in vigore la legge che attribuisce la legalità soltanto al sistema decimale pei pesi e per le misure, pure si mantengano ancora in uso pei cereali le antiche misure locali, manifesta la speranza che per lo svolgersi della istruzione vengano ad abbandonarsi simili inveterate consuetudini e quindi non esita a dichiarare che in massima si troverebbe pure d'accordo per l'adozione del sistema propugnato dalla Camera di Modena, poichè ritiene non si abbia un dato sufficiente nella contrattazione dei grani e di altri cereali, nè nel solo peso a quintali, nè nella sola misura ad ettolitri, e si abbisogni perciò del rapporto di entrambi questi fattori; ma che ove si venga ad invocare qualche provvedimento a tale riguardo, essa crederebbe molto opportuna l'introduzione di una semplice aggiunta per determinare che non sia ristretto alle sole contrattazioni dei grani, ma si estenda eziandio a quelle di tutti gli altri cereali.

Dopo attenta discussione la Camera concorre nel preavviso della sua Commissione.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO *segretario*.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — *La Traviata*, opera in 3 atti — *Balocchio e Sinforosa*, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *Il Corno d'oro*, opera comica in 5 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birraria Principe Amedeo (angolo all'antica Piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal simpatico prestidigitatore **Busselano**. — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

DA VENDERE

Cascina di ettari 28 (giornate 80 circa), in sana regione, tutta irrigabile, e con casa civile. — Dirigersi alla signora **Degiovanni**, via S. Chiara, N. 22, piano terreno. 583

DA VENDERE
in Carrù

Ampia **Casa civile** con scuderia, rimessa, tinaia, tettoia e giardino.

Dirigersi in Carrù al sig. **Giuseppe Raviola**, Piazza Nuova, N. 20. 869

DA RIMETTERE

Un Negozio da Pizzicagnolo in Cherasco, via della Riviera, N. 2.

Dirigersi a Taricco Domenico, proprietario in Cherasco. 840

TORINO
CALZOLERIA
BRUNO BARTOLOMEO.

Dopo aver esercito per più anni una Fabbrica di Calzoleria in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un negozio al minuto di ogni specie di **Calzatura**, vicino a piazza S. Carlo in un locale al primo piano in via Alfieri, 5, scala a sinistra.

Solidità nei prezzi. 563

All'Abbadia di Pinerolo

Da vendere una casa civile di dodici camere, con cantine, e cintato giardino, sott'acqua. — Dirigersi ivi dal signor **Buglio**, proprietario. 902

ISTITUTO ZUCCOTTI
Via Saluzzo, 12, Torino.

Col 1° settembre si ricominciano le esercitazioni autunnali e per la preparazione agli esami di riparazione e d'ammessione alle classi elementari e del 1°, 2° e 3° anno di corso tecnico e ginnasiale. 907

Piccolo Convitto
per Giovanetti studenti.

Pel programma rivolgersi al professore **Barberis**, via delle Scuole, N. 15, Torino. 895

FARINA LATTEA NESTLÉ

VEVEY — SVIZZERA

Alimento completo pei Bambini
La cui base è il buon Latte Svizzero
Gran Diploma d'onore
Per evitare contraffazioni esigere su ogni scat. la firma **HENRI NESTLÉ**

Deposito generale in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 10, *Milano*.
Vendita in Torino da D. Mondo e nelle farmacie Centrale (già Depanis) - Taricco, piazza S. Carlo e Torre via di Po. 498

ELATINA VERA
Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Godrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o flitaresica, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Deposito della rinomata specialità contro la tisi polmonare
Silphium Cyrenaïcum,
Presso **B. Giordano**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Torino, Via Roma, 17. 428

LA NATIONALE
Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1820 à Paris, autorisée en 1830, plus de 56 ans d'existence.
Garantie actuelle 133,000,000
CENT TRENTE TROIS MILLIONS

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.,
Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni in **Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**
18

SAVON ROYAL DE THRIDACE
DE VIOLET
Seul recommandé par les Célébrités médicales pour la Velouté et la Fraîcheur de la Peau.
225, Rue Saint-Denis, à Paris,
Dépôt dans toutes les villes du monde.
nécessaire

In Torino presso C. MANFREDI, via Finanze 1, e s.

L. 2 il pezzo di grande grandezza.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non faticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. L. 3 50 e 2. Torino, farmacista **TARICCO**, Piazza S. Carlo, e farmacista **Centrale**, via Roma. 137

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori**. — Deposito di **Cronometri**.
Remontoirs d'ogni genere.
FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 261

UNA GIOVANE di civil condizione sull'età dai 30 ai 35 anni desidera di collocarsi presso una distinta persona od anche due, oppure presso un vedovo con figli, non più di 2, in qualità di governante di casa in Torino, od anche fuori. — Buone referenze — conosce italiano e francese. — Scrivere alle iniziali **B. B.**, N. 20, fermo in posta, Torino. 911

Scadenza di Fatali

Per aumento di vigesimo sul prezzo di lire 32,100, cui fu deliberata per atto 19 corrente agosto la signorile **Villeggiatura** sita in *Gruglisco* con attiguo spazioso giardino.

Il termine utile per detto aumento scade col 3 prossimo settembre.

Dirigersi all'uopo al notaio patrimoniale commendatore Albasio, via Milano, N. 16. 895

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo sul cortile del Caffè **Londra**, via Po.

Sciroppo Depurativo

di **SALSAPARIGLIA** concentrato col joduro di potassio e senza.

Questo farmaco può, a giusto titolo, considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. — L. 10 — L. 9 — L. 6 — L. 5.

Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia** per comodità di chi deve viaggiare. Da L. 5 e L. 50 con joduro, L. 3 e 1 50 semplici.

Farmacia **TARICCO**, Piazza San Carlo, e **CENTRALE**, (già Depanis) TORINO. 254

N. B. *Esigere la firma autografa TARICCO*

La Berrichonne
rinomato ed eccellente Liquore da Tavola
IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 3**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCCOURDE, di Perosa. 328

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis).

NB. Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 135

Prestito della Provincia di Rovigo.

La **Banca Industriale Subalpina** paga a partire dal 1° settembre p. v. ai portatori di Obbligazioni del Prestito della Provincia di Rovigo il vaglia interessi scaduto col 31 corrente mese in L. 13,75 (tredici e cent. settantacinque) caduna Obbligazione, nonchè le Obbligazioni estratte portanti i numeri qui sotto indicati.

Torino, 23 agosto 1876.

Numeri delle Obbligazioni estratte

455 — 725 — 1068 — 1109 — 1299 — 1360 — 1639 — 1791 — 2065 — 2194 — 2309 — 2464 — 2547 — 2863 — 2798 — 2953 — 2978 — 3420 — 3620 — 3639 — 3941 — 4160 — 4243 — 4244 — 4856 — 4899 — 5412 — 5601 — 5904 — 6078 — 6111 — 7016 — 7282 — 7358 — 7366.

LIQUIDAZIONE

di **Orologi da torre** ed utensili relativi, caduti nella fallita ditta fratelli Granaglia. — Corso San Massimo, dirimpetto al Mercato del vino, Casa Gallo.

Li Sindaci dell'unione
867 **G. Morelli e P. Fantasso.**

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI
TARIFFA e REGOLAMENTO
COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

GAZZETTA DEI PRESTITI

Prontuario generale riassuntivo di tutte le Estrazioni dei prestiti italiani.

Per gli abbonamenti in Torino dirigersi dal sig. CUMINO, Padiglione giornalistico, Piazza Carignano.

Appalti e Forniture

Intendenza di Finanza in Teramo - Asta — Alle ore dodici meridiane del 7 settembre prossimo, presso la suddetta Intendenza, avrà luogo l'asta per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativo nel comune chiuso di Teramo. L'appalto si fa per 4 anni e 3 mesi, decorribili dal 1° ottobre 1876 al 31 dicembre 1880. Il canone relativo all'ultimo trimestre 1876 sul quale s'apre l'asta è di L. 25,000, e per gli anni successivi di annue L. 89,000.

Direzione del Genio Militare di Torino - Asta — Nel giorno 7 settembre 1876 alle ore 2 pomer., si procederà all'appalto dei lavori di costruzione di tre forti di sbarramento sulla piana del Moncenisio, ascendenti a L. 2,360,000, da eseguirsi nel termine di anni 4. I fatali per il ribasso scadono al mezzodì del giorno 23 settembre 1876. Il deposito per cauzione dell'asta è di L. 200,000.

Genio Militare - Direzione di Genova - Asta — Nel giorno 12 settembre 1876 ore 2 pomer., si procederà all'appalto delle opere di sistemazione del fronte di mare della piazza di Genova dalla parte di ponente, ascendenti a L. 151,000. I fatali per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sono fissati a 15 giorni, dal mezzodì del giorno di deliberamento. La cauzione a prestarsi a garanzia dell'appalto è di L. 16,000.

Genio Militare - Direzione di Genova - Asta — Si notifica che nel giorno 12 settembre 1876 alle ore 2 pomeridiane, si procederà all'appalto per la costruzione di magazzini ed opere di complemento nella nuova batteria della Strega in Genova, ascendenti a L. 85,000. I fatali per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sono fissati a 15 giorni, dal mezzodì del giorno di deliberamento. La cauzione a prestarsi a garanzia dell'appalto è di L. 9000.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) agosto		**29**	**30**
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 —	57 50
»	» per settembre	»	58 75	58 25
»	» per ottob. e novembre	»	59 25	59 75
»	» pei primi 4 mesi da dic.	»	60 25	59 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 1/2	»	57 50	57 50
»	» 1/2	»	64 75	64 75
»	bianco 3	»	64 50	64 75
»	raffinato scelto	»	143 —	143 —

Liverpool, 30 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata, Balle 1000.

Havre, 30 agosto (sera).

Cotoni — Vendute Balle 300.
Mercato calmo-pesante.

»	— Luisiana disponibile da	Fr.	77 —	a	77 50
»	— Luisiana per sett. ai vend.	Fr.	70 50		— —

Caffè — Venduti sacchi 1360
Mercato fermo.

»	— Cap.	Fr.	84 —		— —
»	— Haïti Jérémie da	Fr.	86 50	a	87 —
»	— Rio non lavati da	Fr.	87 50	a	88 —
»	— Guatemala	Fr.	113 —		— —

Marsiglia, 30 agosto (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 20010
Vendite » 8160
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.